

l'intimo legame che esiste fra la funzione economica e le altre funzioni sociali. Giacchè, come la funzione suppone l'organo, così questo suppone l'organismo, e non possiamo avere un concetto esatto della parte e della sua funzione, senza prima formarci un'idea, sia pur generale, del tutto e del modo con cui quella a questo s'innesta.

L'A. cita, anzi tutto, una lunga serie di fatti e si ferma specialmente sulla organizzazione economica dell'alveare e del formicaio, fatti che debbono servire, com'egli dice, « a fornirci elementi sodi e sicuri per una determinazione scientifica della funzione economica nella sua duplice forma individuale e sociale ». In tal modo l'A. tacitamente risolve la questione dei limiti della sociologia nel senso che questa debba occuparsi non solo dell'uomo ma anche degli animali. Ma, dato anche che non fosse stato opportuno risolvere tale questione, era pur sempre necessario fissare i confini dell'economia animale.

Per l'A. è un fenomeno che entra nel dominio della economia sociale ogni atto individuale che compie l'animale, anche *isolato*, per adempire alla funzione procacciatrice. Ora, siccome l'A. accoglie la dottrina che « consente a tutti gli animali l'intelligenza, e la ritrova quindi nell'intero terzo regno della natura, *in una parte più e meno altrove*, secondo la maggiore o minore complessità e sviluppo degli organismi in genere e particolarmente del cervello nei vertebrati e di speciali ganglii nervosi nella grande maggioranza degli invertebrati », ci sembra che egli avrebbe dovuto cominciare lo studio della scienza economica dagli infusorii, oppure coll'Haeckel dalla *monera*, risalendo successivamente ai tipi più elevati dei vertebrati fino all'uomo; ma in questo modo avrebbe troppo palesemente invaso il campo della biologia e della psicologia comparata, e però non ha tratto dalle sue premesse, le estreme conseguenze. Si noti per di più, che, siccome v'hanno molti psicologi che ammettono l'intelligenza per tutto il regno della natura organica, e fra gli altri l'Haeckel, il Gegenbaur, il Kützing, volendo accogliere questa dottrina psicologica, bisognerebbe cominciare lo studio della scienza economica dalla funzione procacciatrice delle piante, giacchè in esse pure abbiamo la mancanza sentita, lo stimolo al procacciamento e lo stimolo all'appagamento. Bisognava insomma che l'A. trovasse una formula la quale, restringendo l'indagine economica, assegnasse giusti confini all'economia sociale, e doveva anzitutto limitarsi allo studio delle *società animali*, giacchè non bisogna dimenticare che l'economia politica è un ramo della sociologia, la quale studia i fenomeni individuali in quanto sono ad un tempo fenomeni sociali. — E qui s'affacciava all'A. la necessità di dare una nuova classificazione delle società animali basata sopra un criterio economico, per cui restassero escluse dalla scienza economica quelle nelle quali la convivenza maschera un reale isolamento dei membri, siccome nel caso dei parassiti entozoi e nella maggior parte dei parassiti epizoi. Questo concetto poteva essere ad un tempo la *cooperazione* nel compiere la funzione procacciatrice ed il *consenso* nel consumo. In tal modo sarebbero stati esclusi dalla scienza economica i fenomeni che si riferiscono alla funzione procacciatrice degli animali che stanno negli ultimi gradini della scala zoologica, mentre vi sarebbero entrati i fenomeni di allevamento della prole, proprii delle specie elevate e che sono fatti sociali,